



APPELLO DEL VESCOVO DI LOCRI-GERACE

Il 2 settembre di ogni anno si celebra una caratteristica festa della Madonna della Montagna che, alla presenza del Vescovo di Locri-Gerace, culmina nella processione della statua della Vergine, alla quale prendono parte migliaia di fedeli. Tipica, l'esecuzione di canti e balli al suono dell'organetto e del tamburello. Ieri il Vescovo di Locri-Gerace ha lanciato un appello nell'omelia durante la S. Messa a Polsi alla quale ha partecipato il CMI. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini ha detto: "Dalla Parola di Dio e dalla nostra grande tradizione culturale ricaviamo i grandi valori che dobbiamo imparare a conoscere attraverso la formazione ed a praticare con buona volontà. Bisogna sempre rispettare la vita umana e la dignità della persona. Bisogna rispettare la legge e praticare la giustizia. Bisogna essere capaci di riconciliazione e di perdono e bisogna impostare rapporti umani all'insegna della solidarietà, della condivisione e del servizio. Questi valori, se accolti e messi in pratica fin dall'infanzia con impegno e pazienza, hanno la forza di cambiare la nostra terra. Da questo Santuario lancio un appello alla Locride ed alla Calabria. Facciamo tesoro della nostra fede per dare speranza alla nostra terra e per indicare ad essa un percorso nuovo. Il nostro modo di affrontare i problemi della Locride e in genere della Calabria è fondato sulla speranza. E' una metodologia diversa rispetto a chi fa una lettura della nostra realtà in modo freddo e indifferente. L'annuncio della nostra speranza non è una sorta di droga per non vedere, non è attesa inerte che il destino si volga benevolo verso di noi, non è autoesaltazione disperata. E', invece, progetto di vita che, partendo dalla coscienza che protagonisti del futuro possiamo essere noi e solo noi, sorretti certamente nei nostri sforzi dalle istituzioni e da tutti gli uomini di buona volontà, cerca di porre punti fermi di un cammino paziente di rinascita, che possa essere alla portata di tutti, anche della persona più semplice e indifesa. Noi siamo consapevoli che il futuro della Locride, e in genere di tutta la Calabria non è un problema da affidare alle sole forze dell'Ordine, che sono necessarie, e meritano tutta la nostra ammirazione e gratitudine. Il nostro futuro è affidato ad un cammino che deve tener conto di diverse modalità d'intervento: la formazione delle coscienze da parte di tutte le istituzioni formative, la famiglia al primo posto; la credibilità dello Stato quando afferma di essere tutore dei bisogni, della dignità e della libertà delle persone; la creazione di lavoro sul territorio; il lavoro paziente ma rapido della giustizia; la necessaria repressione del male; la creazione di infrastrutture educative che possano offrire ai giovani modelli alternativi di vita. Se non si procede di pari passo, tutti assieme, non si approderà a nulla; nessuna delle predette modalità ha la forza, da sola, di cambiare la realtà, neanche la Chiesa". Mons. Morosini ha anche chiesto agli organi d'informazione di aiutare a cambiare "decisamente modo di relazionare sulla Locride e sulla Calabria. La gente è stanca di resoconti ormai standardizzati che non fanno altro che ricordare ciò che è stato o i problemi che abbiamo, ma non con l'intento di aiutarci a risolverli, ma solo per evidenziare una piaga che duole e sanguina. Noi non vogliamo ignorare tale piaga, vogliamo solo guarirne. Accettiamo perciò ogni aiuto per riuscire in tale intento. Non serve allora riaprirla, elencandoci ogni volta i nostri mali, senza smuovere le coscienze di chi conta, offrendo loro indicazioni perché possano intervenire per guarire tale piaga. E' inutile che ci ricordiate i nomi di coloro che su queste nostre montagne sono stati tenuti sequestrati. Lo sappiamo: è una vergogna che appartiene ad una storia tragica ma passata. Scrivete piuttosto che abbiamo bisogno di strade di comunicazione degne della civiltà in cui viviamo, perché vogliamo gioire dei nostri monti, dei paesaggi che dalle loro cime si ammirano e vogliamo condividere la stessa gioia con quanti vengono da fuori. Le istituzioni in tal senso non sono generose con noi. Spiegate loro che le strade rompono l'isolamento, permettono relazioni sociali e scambi culturali: elementi necessari per scongiurare i nostri mali, conseguenza anche dell'isolamento e della paura. Denunciate che nei nostri paesi mancano strutture sportive, luoghi di aggregazione per i nostri giovani".

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com